

Dalla scienza nucleare al sacerdozio

Colloquio di Vladimir Basenkov con l'arciprete Georgij Zavershinskij (diocesi di Sourozh)
Orthochristian.com - [Parte 1](#), 5 luglio 2021 - [Parte 2](#), 8 luglio 2021

Parte 1

Padre Georgij si è convertito alla fede mentre svolgeva ricerche nell'ambito della tecnologia nucleare ed è divenuto sacerdote dopo uno scontro con il mondo criminale. È il capo del decanato della Scozia, dell'Irlanda del Nord e dell'Isola di Man della diocesi di Sourozh. Ha conseguito un dottorato di ricerca in filosofia e scienze tecniche, un master in teologia ed è membro dell'Unione degli scrittori russi.



Lei è nato in Unione Sovietica, ha ricevuto un'eccellente formazione tecnica e nei primi anni '90 ha fondato una sua azienda. Come si è convertito alla fede? Questo tesoro è stato conservato con cura e tramandato nella vostra famiglia durante l'sovietica, oppure è successo qualcosa che l'ha diretto al percorso spirituale?

Mi sono laureato all'Istituto di ingegneria e fisica di Mosca, ho seguito un corso post-laurea e ho difeso la mia tesi di dottorato. Era dedicato alla gestione dei reattori nucleari. Ecco perché è apparso il mio libro, *Il pastore atomico*.

Così, mentre scrivevo sul controllo del campo di rilascio di energia di un reattore nucleare a canale, trascorrendo ore da solo con il mio manoscritto nell'ufficio del primo dipartimento, mi sono rivolto a Dio. Da un lato è stato un percorso intellettuale; d'altra parte, il mio cuore ha dato l'impulso spirituale. Poi sono stato battezzato e ho ricevuto la mia prima comunione. Era nella chiesa dell'icona della Madre di Dio di Kazan' a Kolomenskoe, Mosca. Solo molti anni dopo ho deciso di diventare sacerdote e sono entrato all'Università ortodossa di scienze umane dedicata a san Tikhon. La mia mente e il mio cuore in sinergia hanno portato questo frutto: sono diventato un cristiano ortodosso.

Sono convinto che fosse volontà di Dio che io diventassi ortodosso e in futuro sacerdote. Non riesco a percepire nessun altro percorso per me stesso. Un fisico decide improvvisamente di diventare un cristiano ortodosso. Ho cercato di esprimere tutti i miei dialoghi interiori su questa scelta nel romanzo *Il pastore atomico*.



Molte persone vorranno leggere il libro dopo il nostro discorso. Ma per esprimere l'essenza di quei dialoghi interiori, qual è stato per lei il momento chiave?

I dialoghi che propongo nel romanzo riecheggiano i miei dialoghi personali e le mie riflessioni sul cammino verso Dio. Immagini una persona che ha dedicato la sua vita alla matematica, alla derivazione di formule complesse...

In quei giorni ho sentito che la fede è la cosa più importante nella vita delle persone poiché organizza e costruisce la nostra vita. Ho pensato che se non mi fossi occupato di questo da vicino, avrei fallito. La mia vita sarebbe rimasta insoddisfatta!

Ma la fede è prova delle cose che non si vedono (Eb 11:1). L'ho imparato più tardi, quando ho letto le Epistole. Nell'era sovietica, la fede era associata a qualcosa di obsoleto: vecchie

donne con il velo che suscitavano solo compassione. Per un adulto impegnato nella scienza non poteva esserci alcun pensiero di fede in un Dio che nessuno ha mai visto. Questa domanda si è fatta acuta, specialmente in relazione a quello che stavo facendo. Il personaggio principale del mio romanzo è impegnato nella tecnologia nucleare. Io non sono un inventore come lui (la sua formula porta alla creazione di un nuovo tipo di arma). Ma ciò che importa è che sia arrivato il momento della consapevolezza per il mio personaggio e per me stesso: come è possibile che io abbia impiegato tutte le mie energie per creare un'arma micidiale?

Ma come se la caverà la Russia senza armi?

Logicamente, questo è un pensiero assolutamente corretto e comprensibile. Ma nella mia mente la fede in Dio era incompatibile con questo campo. E nel mio romanzo il personaggio immagina scene apocalittiche: megalopoli distrutte ricoperte di polvere nucleare, animali morenti e persone condannate a perire, senza riparo, senza scopo, senza vita. Non stanno solo morendo, ma rimangono in un ambiente che dopo lo scambio di attacchi nucleari ha perso il suo significato.

Molti dei miei colleghi sono rimasti nell'industria nucleare, mentre io me ne sono andato. Ma ciò non suscita il minimo rimprovero da parte mia. Per me la fede in Dio e la partecipazione alla produzione di armi di distruzione di massa erano incompatibili. questione di verità e di sincerità, e il mio romanzo in gran parte autobiografico parla di questo. Per esempio, la relazione nel romanzo tra il figlio e suo padre, un ufficiale, che chiede perplesso: "Come puoi scambiare tutti i tuoi successi, la tua carriera e il tuo futuro con una fede incomprensibile?" Qualcosa di simile è successo anche nella mia vita.

Ha avuto visioni apocalittiche come quelle del protagonista?

In effetti le ho avute. Le finestre del mio appartamento a Mosca si affacciavano sullo stabilimento di produzione di veicoli ZIL. Pensavo che se ci fosse stato un attacco nucleare, quella struttura strategica sarebbe stata colpita per prima. Ho avuto la seguente visione onirica: mi sono svegliato una mattina di inizio estate, sono andato alla mia scrivania di fronte alla finestra, mi sono seduto e ho guardato fuori dalla finestra. Ho visto, come al rallentatore, un fungo atomico che si alzava e cresceva lentamente. La guardavo come se fosse una foto che non aveva niente a che fare con me. All'improvviso un pensiero mi ha trafitto la mente: "Perché? È tutto vero, lo vedo!" Nel romanzo la visione del protagonista è espressa in accordo con ciò che ho vissuto nella mia vita. Questo è avvenuto prima del mio battesimo: un'immagine vivida.

Dopo essersi convertito alla fede attraverso la riflessione su un'apocalisse nucleare, è stato battezzato ed è diventato cristiano. Beh, poteva semplicemente andare in chiesa la domenica, ma ne è diventato un custode.

All'inizio ero un "cristiano della domenica": partecipavo alle funzioni, pregavo, mi confessavo, ricevevo la comunione. Avevo alcuni progetti relativi allo sviluppo di software per l'industria nucleare. Ma sono arrivato alla conclusione che era necessario prendere una decisione. E ci sono state circostanze che mi hanno spinto all'idea che avrei dovuto studiare e diventare sacerdote. Sono andato in una chiesa e ho detto: "Lascia che ti sia utile". E sono

diventato un custode di una parrocchia di nuova fondazione in via Tverskaja, nel centro di Mosca.



C'erano molte cause da difendere in quella chiesa. Nel 1993, Eltsin emanò un decreto per restituire gli edifici ecclesiastici al Patriarcato di Mosca, ma nessuna azione seguì al decreto. Molte chiese a Mosca erano occupate da organizzazioni che dovevano essere sfrattate. Abbiamo fatto appello alla Corte Suprema nella nostra lotta per il trasferimento dell'edificio alla Chiesa ortodossa russa. Era il mio lavoro come custode della chiesa, dopo di che ho presentato i documenti per la mia ordinazione all'allora arcivescovo Arsenij di Istra, nostro vescovo vicario a Mosca. Come custode della chiesa ho continuato a lavorare sul viale Gazetnij, e sono stato ordinato nella chiesa che frequentavo come lettore: la Chiesa di rappresentanza dell'OCA sulla Bolshaja Ordynka. Con la benedizione del defunto arciprete Daniil Gubjak sono stato ordinato diacono e ho prestato servizio per quattro anni. Poi sono diventato sacerdote e sono stato mandato a servire a Dublino. Ho iniziato fondando parrocchie in Irlanda: a Dublino, Cork, Limerick, Galway, Belfast, Waterford e Stradbally. Sono apparse nuove parrocchie, sono stati ordinati nuovi chierici. Per la maggior parte sono miei ex studenti. Venivano tutti dalla parrocchia di Dublino dove ho servito per quasi nove anni. Avevo lavorato nel Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne a Mosca. Poi per decreto del Patriarca Kirill sono stato inviato in Scozia per istituire questo decanato delle parrocchie. Abbiamo avuto quattro ordinazioni: un diacono e tre sacerdoti. Per le parrocchie all'estero è stato un progresso.

Ha menzionato alcune circostanze difficili che l'hanno spinto a immergersi nella vita ecclesiale.

Erano i folli anni '90. Avevo la mia attività e ho dovuto affrontare alcune minacce esterne che mi hanno allontanato dall'idea di fare affari. C'è stata una seria minaccia alla mia vita. Vedo l'intervento di Dio in questa storia. Mi sono reso conto che non potevo più vivere così,

rimanendo un "cristiano della domenica", continuando il mio lavoro secolare. Quegli eventi erano come un vero film dell'orrore.



La mia attività era di un certo tipo e livello. Due gruppi criminali vi si interessavano, anche se non vi partecipavano. Sono stato invitato come "imputato". È sorta una disputa tra le due "strutture", e io come proprietario e gestore dovevo decidere con chi stare. La questione era stata risolta, ma si aspettavano risposte da me. E sono partito per quel maledetto incontro, ma sono finito in un ingorgo. Sono rimasto in piedi per un'ora o un'ora e mezza. L'incontro era già avvenuto, e non so nemmeno cosa abbiano deciso perché quella era la fine dei miei rapporti con loro.

Mentre parliamo degli anni '90, torniamo ai ricordi più vividi della vita ecclesiale in Russia durante l'era del risveglio della Chiesa.

Ci fu, naturalmente, al 1000° anniversario del Battesimo della Rus' nel 1988, un afflusso colossale di persone che desideravano essere battezzate. Si battezzavano cento persone alla volta! Il 1994-1995 è stato un periodo di comprensione più profonda, poi è iniziato un certo deflusso dalla Chiesa e un raffreddamento dello zelo delle persone. Ma le chiese venivano restaurate.

Ricordo come abbiamo ripreso una chiesa nel centro di Mosca. Siamo partiti dal suo seminterrato. Sono arrivati dei banditi, che intendevano aprire lì una discoteca. Ho avuto il "piacere" di vedere quei "fratelli" e di parlare con loro. Ma sono scomparsi da soli. C'era anche l'opposizione dell'Unione dei compositori russi, che aveva il suo edificio nel quartiere. Alla fine abbiamo ricevuto un certificato governativo che attestava che l'edificio era stato trasferito alla comunità ecclesiale. Questo è stato forse l'evento più eclatante: siamo riusciti a riconquistare la chiesa.

Ricordo anche di essere andato al Monastero di Optina, dove ho incontrato l'anziano Ilij (Nozdrin). Ho ricevuto personalmente la sua benedizione per il mio ministero sacerdotale. Non tutto era facile all'epoca. Neanche tutti a Mosca riuscivano a diventare sacerdoti. La tua istruzione non garantiva la tua ordinazione.

Perché è stato mandato a servire in Irlanda?

Su raccomandazione di padre Ilarion (Alfeev), ora metropolita di Volokolamsk. Mi ha guidato spiritualmente in quei giorni, e continua a farlo ancora oggi. Mi presentò al metropolita Kirill (ora patriarca) dopo il loro viaggio in Inghilterra, quando vladkyka Antony di Sourozh era ancora vivo. Poi andarono in Irlanda e decisero che era necessario avviare lì una missione ortodossa. Dato che avevo una buona padronanza dell'inglese e una buona istruzione, e semplicemente mi conoscevano bene, decisero di mandarmi. Ho visto la Provvidenza di Dio in questo e ho accettato volentieri.

Oggi lei è il decano delle parrocchie di Scozia e Irlanda del Nord della diocesi di Sourozh. Cosa l'ha sorpreso di più come prete russo? Cosa le è rimasto in mente, o è stato un vero shock culturale?

La Scozia è molto diversa dall'Irlanda in termini di lingua e stile di vita. E le persone sono diverse. Gli scozzesi sono figli delle montagne. Gli irlandesi sono cattolici e gli scozzesi sono presbiteriani. Se l'anglicanesimo è emerso come una protesta contro il papato, il presbiterianesimo è stata una protesta contro gli anglicani. Una protesta contro una protesta, per così dire. Avevo già prestato servizio in Irlanda prima, e nella parte settentrionale dell'isola tutto mi era molto familiare. Lì ero stato letteralmente accolto a braccia aperte e invitato ovunque. Ma in Scozia era difficile stabilire buoni rapporti con le persone. Eravamo accolti, ma raramente invitati da qualche parte, la mentalità si faceva vedere.

Ma io amo la Scozia. È un paese di straordinaria bellezza. E le persone ti si aprono gradualmente, anche attraverso i nostri parrocchiani che hanno sposato gli scozzesi. È interessante notare che in Scozia ci sono più matrimoni misti (cosa tipica per le parrocchie della diaspora russa).

Un marito scozzese è mai diventato ortodosso tramite la moglie ortodossa? Ci racconti una delle sue storie più memorabili.

Rispondo con gioia e orgoglio: sì, è successo, e più di una volta! La storia più sorprendente: lui è scozzese e lei russa. È emigrata, si è sposata e io li ho sposati in chiesa. Ma prima l'ho battezzato. L'uomo ha preso questa decisione consapevolmente. Ho parlato con lui, l'ho catechizzato e sua moglie è stata una mia aiutante. Una bellissima famiglia! E questa storia mi ha dato una grande gioia. Si sono integrati saldamente nella vita parrocchiale insieme ai loro figli. Lei ha una figlia e lui ha un figlio dai propri precedenti matrimoni. E il loro nuovo figlio è nato in Scozia. Non dirò i loro nomi, ma la storia è fantastica!

Sa cosa mi ha colpito? Lui ha approfondito l'essenza di ciò che chiamiamo Ortodossia. Non ha fatto un battesimo formale prima del matrimonio. Ho detto loro: "Posso sposarvi comunque, perché uno di voi è ortodosso e l'altro è protestante: i canoni lo consentono". Ma

lui stesso lo ha voluto.

Ci sono stati anche altri casi. E ce ne sono di nuovi che mi aspettano. Tornerò quando sarà di nuovo possibile celebrare. Quelli che desiderano sposarsi in Scozia e Irlanda del Nord sono i prossimi nella lista. È un processo in corso! È molto importante. Le persone sono legate dall'amore, e questo è al di sopra delle nostre differenze confessionali. Qui vediamo che le decisioni vengono prese in base al fatto che le persone si amano. Ciascuno è pronto a seguire il proprio partner.

In questo senso, risulta che l'Ortodossia è più forte di altre tradizioni! Noi non cerchiamo di conquistare nessuno: le persone stesse vogliono abbracciare la nostra fede. Ma risolvono il problema in favore dell'ortodossia (e non del cattolicesimo o del protestantesimo) e per amore. Questa è una testimonianza eccezionale per lei e per me. E sono stato abbastanza fortunato da vedere tali prove sia in Scozia che nell'Irlanda del Nord.

È davvero stimolante. Ma torniamo alle parrocchie. Quante parrocchie ci sono oggi nel decanato?

In Scozia: Glasgow, Edimburgo, Aberdeen e Dundee. In Irlanda del Nord: Belfast e Newry, e una parrocchia a Douglas, la capitale dell'Isola di Man.

Sette parrocchie sparse a discreta distanza l'una dall'altra sono un grave fardello. Come riesce ad arrivare a ciascuna in tempo?

In aereo, in macchina. Ora è più facile perché ho degli assistenti. Ma all'inizio ero solo. Mi alzavo alle due o alle due e mezza del mattino, mi mettevo al volante e arrivavo alle sei per iniziare la liturgia alle sette, ed era nei giorni feriali. Era così a Glasgow ed Edimburgo con un'ora di macchina tra loro. E negli ultimi anni ho viaggiato in aereo. Non so se qualche altro sacerdote si reca alla liturgia in aereo.

Lei è il primo sacerdote che abbia mai incontrato, a fare così.

Mi alzo la mattina, vado all'aeroporto, prendo l'aereo, arrivo, poi mi vengono a prendere, mi portano in chiesa e celebro la Liturgia. E poi mi riportano all'aeroporto, prendo un aereo, sorvolo il mare d'Irlanda e torno a casa. Questa è la mia pratica.

Dalla nave a un ballo. [1]

Da un aereo a un ballo! Quando lo fai, non noti davvero nulla di insolito. Non è un grosso problema salire su un aereo e volare alla Liturgia. Mi alzo alle tre, poi bus, aeroporto, check-in, aereo, di nuovo aeroporto, e alle otto sono già in chiesa e comincio a servire. Nel pomeriggio volo di ritorno. E lo faccio ogni settimana. Almeno era così prima della pandemia. Ora siamo limitati nei nostri movimenti.

Parte 2

"Dobbiamo parlare di Dio in modo che ci ascoltino"



I suoi parrocchiani le forniscono un aiuto serio nel suo ministero. Puoi parlarci di loro? Chi sono? Descriva le congregazioni di cui è pastore. In che misura la comunità condivide con il sacerdote la responsabilità della Chiesa, l'organizzazione della vita liturgica ed extraliturgica e le questioni finanziarie? O la maggior parte del fardello spetta al prete?

Dipende. Certo, aiutano. Il nostro decanato non ha ancora una chiesa propria. I parrocchiani di Edimburgo preparano tutto prima delle funzioni. Quando arrivo, lì è tutto pronto. Ogni Liturgia deve essere organizzata. Usiamo lo spazio di chiesa che ci forniscono i protestanti. I cattolici non ci danno chiese in cui servire. Paghiamo l'uso dell'elettricità e del riscaldamento, facciamo donazioni e concordiamo gli orari delle funzioni.

A Glasgow serviamo nella chiesa dove, secondo la leggenda, potrebbero essere sepolte le spoglie di re Artù. Grazie agli sforzi dei nostri parrocchiani, tutto il necessario per la Liturgia viene assemblato e poi riposto in appositi armadi e stanze fino al prossimo servizio. È lo stesso a Belfast e Newry. A Douglas la chiesa è condivisa da protestanti e cattolici.

Usiamo spesso le cappellanie, chiese che appartengono alle università. In Scozia sono state conservate inalterate fin dalla Riforma. Tutte le chiese cattoliche passate ai protestanti furono rimodellate senza pietà, e furono rimosse le loro vetrate colorate e le icone. Ma per legge le chiese universitarie non sono state toccate e le immagini vi sono state conservate. Nella cappellania di Aberdeen dove ho prestato servizio, è stato ordinato un mio candidato. Ci vado di tanto in tanto a presiedere.

Quali progetti realizzate nelle vostre parrocchie?

Abbiamo scuole ortodosse. Per esempio, a Glasgow c'è una scuola molto attiva, fondata con la benedizione del metropolita Antony di Sourozh, con circa 100 studenti sotto l'egida della

nostra parrocchia. Si è formata insieme alla parrocchia. Ha un ciclo completo di materie: lingua russa, letteratura, matematica e così via. Le lezioni sono al sabato, tutto il giorno.

Una specie di "scuola nazionale".

Esatto, ed è così che dovrebbe essere. A Glasgow un'attenzione particolare è riservata alla fede ortodossa. Iniziamo ogni giornata scolastica con la preghiera. Io e i miei assistenti catechisti abbiamo lavorato con i bambini. Questo mi ha dato una gioia sincera. I bambini sono tutti diversi e non possiamo dire che siano diventati ortodossi da un giorno all'altro dopo le nostre lezioni. Ma vedere l'interesse e lo scintillio negli occhi dei bambini vale molto. Quando si parla di bellezza, pace, creazione, Dio, fede... In Occidente, sollevare il tema della fede è considerato poco appropriato. In una scuola ortodossa è diverso. Le mie lezioni erano un sermone per gli alunni che non erano ancora diventati ortodossi. Alcuni genitori portano i figli in chiesa, altri no. Ma in alcuni casi i bambini hanno portato i loro genitori alle funzioni con loro! Dopo alcuni discorsi ho visto interesse negli occhi dei bambini, e poi sono apparsi in chiesa. Questo è molto stimolante.

C'è una scuola russa ad Aberdeen: il preside era il nostro custode, che in seguito è divenuto prete.

Ho aperto una scuola a Dublino quando sono arrivato con mia moglie, ed è diventata la prima scuola ortodossa di questo tipo in Irlanda. Ufficialmente io ero il preside, ma mia moglie era responsabile di tutti gli affari della scuola. È stato così fino al 2009. Molte scuole russe a Dublino si sono diramate perché la diaspora è molto grande.

Forniamo supporto sociale ai parrocchiani che cercano aiuto. Ma le nostre opzioni sono estremamente limitate. La parrocchia è il nostro principale progetto sociale, tale è la realtà della vita all'estero. Questa è una specie di "club russo". Le persone cercano la loro cultura nativa e il contatto con i compatrioti in una terra straniera e lo trovano in una parrocchia ortodossa. È così ovunque all'estero.

Quali denominazioni e Chiese locali sono rappresentate nell'Irlanda del Nord e in Scozia?

In Scozia ci sono anglicani, presbiteriani e cattolici, mentre nell'Irlanda del Nord ci sono solo anglicani e cattolici, e sa che tipo di relazione hanno. La questione è delicata e dolorosa.



Ho cercato di entrare in contatto diretto con l'arcivescovo cattolico, ma non ha mostrato interesse per noi. Sono stato invitato ai Sinodi della Chiesa di Scozia, dove si è discusso della questione del "matrimonio omosessuale" e dell'ordinazione degli omosessuali. La Chiesa non voleva prendere questa decisione, ma non poteva andare contro le leggi dello Stato. Ora i nostri rapporti sono congelati.

L'IRA, la lotta per l'indipendenza dell'Irlanda del Nord e gli scontri violenti sono già passati?

La nostra Liturgia viene talvolta celebrata in una zona dove si svolgono le marce degli orangisti. Per come li vedo, prego che la loro processione non finisca in uno spargimento di sangue. Questo è un evento annuale, quando passeggiano per i quartieri cattolici.

Belfast in alcune zone assomiglia ancora a un campo militare. Dopo gli anni '90 l'IRA ha deposto ufficialmente le armi. Ma non è passato molto tempo perché questa storia sia risolta. I cattolici sono repubblicani e i protestanti sono realisti. I protestanti camminano per i quartieri cattolici perché ne hanno il diritto per legge, ma sono deliberatamente provocatori.

La Brexit ha lavato i panni sporchi in pubblico. Quando ero a Belfast, mi è stato detto che c'erano dei problemi. Una volta ho visto la regina visitare l'Irlanda del Nord: non ho mai visto così tanti veicoli blindati della polizia per le strade in vita mia! Ma tutto è andato con calma: sua Maestà è trattata con riverenza e rispetto ovunque.

Come preside, riesce a interagire con gli organi di autogoverno locali?

Partecipiamo a progetti interreligiosi congiunti e a tutti gli eventi consolari, per esempio dove l'incrociatore russo "Varjag" è affondato nel mare d'Irlanda. L'evento si svolge con la partecipazione dell'Ambasciata russa e delle nostre autorità. Ci sono anche eventi a Dundee

presso il monumento ai sommergibilisti di diversi paesi, incluso un nostro sottomarino, che è stato erroneamente affondato dall'aeronautica britannica.

Padre Georgij, come ha iniziato a scrivere? Quando ha deciso di prendere in mano la penna?

Ho preso la penna mentre scrivevo le mie opere teologiche e filosofiche. Ho un libro unico chiamato *Teologia del dialogo. Una visione trinitaria*. Lì ho presentato le mie idee e ho messo fine alla mia carriera accademica.



Perché?

Non ha senso fare teologia nell'area in cui servo. Non ho visto alcun interesse per questo in Scozia e nell'Irlanda del Nord.

Ho scritto il romanzo *Il pastore atomico*, in parte legato alla mia biografia. Dopodiché sono passato alla fiction. Ho finito un romanzo intitolato *Il terzo fratello*, che è una trilogia. È stata pubblicata anche *L'estate di un vulcano spento*. Ma ogni mia opera rimane una predica, esplicita o implicita, su come Dio si manifesta nella vita di un individuo, società o paese, anche durante il periodo dell'ateismo. Ho sollevato il tema della vita delle persone durante la seconda guerra mondiale e l'era sovietica. Ho concluso che, nonostante tutto, il nostro paese senza Dio non è rimasto senza Dio.

Perché il suo libro si intitola *Il terzo fratello*?

Perché Dio appare là dove due accettano di diventare fratelli in una situazione difficile e tragica e sono pronti al sacrificio. È lì che Cristo appare e agisce in mezzo a loro, ricordando loro che un essere umano dovrebbe rimanere un essere umano.

La trilogia del *Terzo fratello* inizia nel dopoguerra a Sakhalin. Mio nonno era l'editore di un giornale dell'esercito. Ha servito in Estremo Oriente, e poi a Sakhalin. Lì hanno vissuto per la prima volta in una famiglia giapponese mentre c'era ancora la neutralità tra i paesi. Nel 1945 la situazione cambiò. Tuttavia i rapporti rimasero affettuosi.

Il primo romanzo era dedicato alla sua storia e al destino di Nagasaki. E poi gli eventi nel romanzo si sono spostati ad Arkhangelsk. Si parla del convoglio atlantico noto come PQ-17. Il mio personaggio principale scrive un romanzo sul raffreddamento delle relazioni tra l'URSS e il Regno Unito.

Il secondo romanzo si intitola *L'ordine di Pound, o la discesa agli inferi*. A differenza del primo, non è stato ancora pubblicato. Anche il terzo romanzo, *L'immagine spezzata*, è stato presentato alla casa editrice. Si tratta dei primi anni della perestrojka e degli eventi associati a cambiamenti radicali nella struttura militare e nella stessa URSS.

Il mio lavoro continua: scrivo storie e romanzi. E la principale forza trainante delle mie opere è la predicazione di Cristo e la fede in lui.

Com'è il cammino della fede cosciente? Ho scelto volutamente una domanda in base al titolo di uno dei suoi libri, che rispecchia la logica di un'intera serie.

Sì, questa è una delle mie prime serie, pubblicata dalla casa editrice del Patriarcato di Mosca. Il cammino della fede consapevole è ciò a cui dedico me stesso, la mia conoscenza e la mia esperienza.

A partire dalle mie prime funzioni nella chiesa di Dublino (quando sono arrivato come sacerdote appena ordinato) e fino a oggi ho cercato di prestare grande attenzione alla predicazione delle Sacre Scritture in un linguaggio comprensibile, sullo sfondo di ciò che sta accadendo intorno a noi in questo momento. Le Scritture riguardano la nostra vita, e non alcuni eventi dei tempi passati. Cerco di vedere le vite dei santi e la storia della Chiesa attraverso la prospettiva della nostra epoca. Soprattutto dopo la Liturgia, perché questo è un momento unico per l'attenzione umana, difficile da raggiungere in altre circostanze. Ogni pastore può e deve approfittare di questo per far sì che le parole rimangano nel cuore delle persone. Chiese riccamente adornate e bei canti vanno bene, ma la Parola di Dio non dovrebbe essere trascurata.

Parliamo del suo libro *Il privilegio di stare da soli*. Come possiamo fermare la paura della malattia, della vecchiaia e della morte? Questo è rilevante per la situazione intorno al Covid 19.

Questo è un argomento molto rilevante, a giudicare dalle numerose risposte ai miei post su Facebook. Ho toccato il tema dell'eutanasia. Le persone laiche sono perplesse: "Cosa c'è di male nell'aiutare una persona a morire quando sta soffrendo e ha esaurito le sue forze?" La gente di chiesa capisce che l'eutanasia è un suicidio. Rispondo ai miei avversari: "La vita e la morte sono due doni di Dio. Nessuno chiede a una persona se vuole vivere qui o no. Appari in questo mondo e vivi e basta. Vivi con esso. Anche il momento della morte è un dono che nessuno può rifiutare, per quanto paradossale possa sembrare. Privarsi consapevolmente della vita è togliere il proprio 'io' da ciò che accade naturalmente. Una

malattia mortale, per esempio, non dipende da noi. E se una persona accetta un simile corso di eventi, può passare nell'eternità con il consenso e la riconciliazione. Uscire dalla vita attraverso il suicidio o l'eutanasia è una decisione personale. Una persona ha il proprio sangue sulle mani. Passa nell'altro mondo con questo fardello. Potrebbe arrivare un momento di comprensione (in ritardo) che non era pronto per questa partenza".

Il libro si intitola *Il privilegio di stare da soli*, perché durante una grave malattia una persona ha l'opportunità di incontrare Dio e trascorrere del tempo da sola con lui. È un privilegio e un dono. Veniamo al mondo dal grembo di nostra madre e lo lasciamo nell'ignoto. E dietro tutta questa incertezza c'è l'incontro con colui che si prende cura di te. E questo è esattamente "chi" (e non "cosa"). Si tratta di una Persona.

Quali sono le principali sfide spirituali del nostro tempo che come pastore può indicare sulla base della sua pratica e delle sue osservazioni?

La sfida principale del nostro tempo è l'indifferenza. Non solo nella vita religiosa, ma nella vita in generale. Le persone sono guidate dall'indifferenza. Le mie conclusioni riguardano principalmente la società occidentale perché qui ho trascorso la maggior parte del mio ministero. Per la società occidentale, comprese le parrocchie russe all'estero, il compito principale è evitare l'indifferenza. Devi portarti in uno stato in cui la vita sarà interessante, istruttiva, attiva e piena di fede... nell'Uomo. Fede in colui che è come te. Come non credere in colui che è stato santificato e inviato dal Padre in questo mondo per rivelare il Padre? Il Padre è Dio. Non affrettiamoci a dire "Dio" mentre predichiamo, perché in Occidente suscita un po' di scetticismo: "Ancora una volta parli di Dio, ci siamo già passati".

Padre Aleksandr Men' lo ha fatto brillantemente, e in un ambiente non religioso e ateo, per esempio negli istituti. Parlava di Dio senza mai menzionare il suo nome, non importa quanto strano possa sembrare. Evocava il suo nome in modo tale da catturare il cuore di una persona, e solo dopo diceva "Dio". Questo è il punto! Questa è una sfida per noi, credenti, pastori e arcipastori. Parla di Dio, ma prima cattura l'attenzione e il cuore delle persone. Non parlare di Dio di sfuggita o didatticamente: questo è estraneo alla società e non è assolutamente accettato. Devi parlare di Dio in modo tale da essere ascoltato. Questa potrebbe essere la risposta alla sfida principale del nostro tempo: l'indifferenza.

Qual è la lezione principale che ha imparato dagli anni del suo ministero sacerdotale?

Non interpretare in modo sbagliato la tua vita. Non cambiare il sentiero a cui il Signore ti conduce. Devi vederlo e non provare a cambiarlo. Le tentazioni sorgono naturalmente e i lettori mi capiranno. Ne ho avute anch'io. Credevo che fosse necessario agire così, e non diversamente. Ma dalla mia esperienza mi sono poi convinto del contrario. L'esperienza di vita è ciò che Dio ha in mente per l'uomo. Puoi avere un'idea di base di te stesso da questa esperienza. E questa esperienza non dovrebbe essere negata.



Grazie per questo meraviglioso discorso! E l'ultima domanda: quali parole della Sacra Scrittura l'hanno particolarmente ispirato e sostenuto nei momenti difficili della vita?

L'intero Vangelo di Giovanni. Ma prima di tutto:

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva. Chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. (Gv 7:37-39).

Questo passo è considerato il manoscritto più antico che ci sia pervenuto dall'inizio del II sec.

E amo le parole di Cristo sull'acqua viva nella conversazione con la samaritana:

Rispose Gesù: Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui

sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. (Gv 4:13-14).

Per me questo è un messaggio evangelico chiave che l'acqua viva è data da Cristo, e diventa in una persona la fonte dell'acqua che scorre nella vita eterna.

Nota

[1] Una famosa citazione dal romanzo in versi *Evgenij Onegin*, di Aleksandr Pushkin.